



Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatra

Agosto 2009

Amiche ed amici dell'AIP,
un cordiale saluto a tutti ed un augurio di buone vacanze.

La vita della nostra Associazione continua con regolarità, caratterizzata da un costante aumento dell'attenzione e dell'interesse da parte dei medici italiani (e non solo specialisti, perché anche i medici di medicina generale sono sempre più vicini alle tematiche che caratterizzano l'AIP).

La pubblicazione sul Sole 24 Ore Sanità del documento sul consenso informato, stilato in collaborazione con SIGG, SIN e SIP, ha avuto grande risonanza, perché si è collocato come un contributo assolutamente originale -e completamente dalla parte della persona ammalata- in un momento di forti ed incerte discussioni sui temi etici. La posizione da noi scelta richiede una pesante assunzione di responsabilità da parte del medico, responsabilità tanto meglio esercitabile tanto più la legge si limita ad indicare alcune linee generali, ma non interferisce burocraticamente sulla ricchezza del rapporto tra il medico e il suo paziente (a questo proposito allego il frontespizio del mio recente volume).

Nei giorni scorsi ho avuto la possibilità di intervenire in una delle nostre regioni meridionali ad un convegno ristretto che doveva concretamente delineare lo sviluppo dell'assistenza alle persone anziane colpite da malattie croniche. E' stata un'esperienza significativa, che mi ha ancor più indotto a valutare l'importanza di aiutare a crescere le aree meno fortunate del nostro Paese, per raggiungere il livello delle regioni del nord. Chi mi conosce sa quanto io -e non da ieri- abbia insistito su queste tematiche, perché è inaccettabile che l'anziano di Brescia o di Verona, se ammalato, riceva un'assistenza migliore della persona che vive a Catania o a Reggio. Non vi è nessuna giustificazione sociologica o antropologica per queste differenze; peraltro dovremmo chiederci come medici -qualunque sia la nostra regione di residenza- se abbiamo fatto tutto il possibile per ridurre questo gap... L'AIP si è impegnata a tenere a Napoli il proprio prossimo Consiglio Direttivo allargato, cioè l'organo che raggruppa molte delle persone più rappresentative della nostra professione. E' un atto di valore limitato, ma testimonia una scelta non superficiale!

Chi è preoccupato per le sorti della sanità delle regioni meridionali guarda con preoccupazione a coloro che predicano sulle piazze l'obiettivo di ridurre gli sprechi e di contenere la spesa pubblica. L'introduzione dei cosiddetti costi standard potrebbe penalizzare sistemi ancora in via di riorganizzazione, che non hanno bisogno oggi di "tosature" radicali e illuministiche, perché anche la razionalizzazione ha molto spesso l'esigenza di un adeguato respiro economico per essere condotta a termine con successo.

In questi ultimi giorni sono usciti numerosi lavori su JAMA (302: 385 e 436), NEJM (361: 245, 255 e 298), Lancet Neurology (8: 619 e 595) e Neurology (73:173) riguardanti metodologie per valutare il rischio di demenza o per identificare la malattia nelle fasi precoci. La discussione è stata aperta qualche tempo fa dal famoso articolo di Dubois; adesso sembra prendere corpo in modo sempre più rilevante. Cosa ne pensano i nostri soci? Un'indagine condotta l'anno scorso con il metodo Delphi ha messo in luce una certa prudenza da parte dei medici. A noi, in particolare, preoccupano due aspetti, ammesso che quelli scientifici possano considerarsi conclusi, cioè la mancanza di una specificità geriatrica di molti dei sistemi indicati e le ricadute psicologiche sul paziente e l'esigenza di adottare criteri di grande prudenza nella comunicazione della diagnosi. Anche a questo proposito

non riteniamo né utile né opportuna l'intromissione di regole standard, perché la ricchezza del rapporto con il paziente non può essere impoverita. E' però indispensabile che i medici sempre più siano coscienti dell'importanza del processo comunicativo, che non può mai essere automatico.

Un ricordo ed un augurio rinnovato di buone vacanze

Marco Trabucchi



Fondazione Smith Kline

Marco Trabucchi

L'ammalato e il suo medico

Successi e limiti di una relazione

il Mulino